



## LA PAROLA AI LAICI

di **Stefano Zamagni**

presidente della Pontificia accademia scienze sociali

# Non un ruolo di mero appoggio ai pastori

*Il papa ha un ruolo di mero appoggio ai pastori? Il papa ha un ruolo di mero appoggio ai pastori? Il papa ha un ruolo di mero appoggio ai pastori?*

**Q**ual è il modo della Chiesa di essere presente ai laici? Si legge nella *Lumen gentium*: «E proprio e specifico dei laici il carattere secolare» (31), come a dire che la modalità propria con cui il fedele laico partecipa all' unica missione della Chiesa è la sua indole secolare. Cosa significa? Che il laico è chiamato a illuminare e a ordinare, liberare cioè le realtà terrene dalla corruzione morale. Nel tradizionale incontro natalizio con la Curia del 22 dicembre scorso, dopo aver ribadito che viviamo un *cambiamento d'epoca*, e non un' *epoca di cambiamenti*, papa Francesco è uscito con un' affermazione destinata a lasciare a lungo il segno: «Non siamo più nella cristianità»; specificando poi: «Non siamo più gli unici che producono cultura». Già Antonio Rosmini aveva anticipato, a metà Ottocento, che lo scollamento della Chiesa dal suo popolo era, *in primis*, dovuto alla scarsa educazione — si badi: non istruzione — dei fedeli. È un fatto che, da un quarantennio a questa parte, è prevalsa l'idea che diventare cristiani equivale a una socializzazione più o meno venata di contenuti religiosi, quelli tratti dall'istruzione catechistica. Ma l'educazione è una mano che si pone su un'altra mano per accompagnare, “con lieto volto”, chi deve intraprendere il proprio cammino.

È in ciò il ruolo specifico del laico, nelle sue plurime dimensioni. Spetta al laico completare l'annuncio della Parola con la testimonianza delle opere. Chi scrive viene da una lunga militanza nell'Azione cattolica (fino alla Fuci), e ben ricorda l'insistenza che veniva sempre posta sui termini “azione”. Il cristiano, al pari di ogni altro, deve fare i conti con la sua storia ogni giorno, non solo la domenica. Far crescere tutto l'uomo, nella pluralità delle sue dimensioni, da quella materiale a quella socio-relazionale e spirituale: è questo il fine della cultura, propriamente intesa.

Viene alla mente il celebre saggio di Julien Ben-  
da (*Il tramonto dei chierici*, 1923), scritto in ben altro contesto storico e con altri intendimenti. I fedeli laici, in questo nostro tempo, hanno cessato o significativamente ridotto la produzione di *pensiero pensante* per dedicarsi, in modo preponderante, al *pensiero calcolante*. Eppure il laico nella Chiesa non può ridursi a svolgere compiti di mero appoggio al lavoro dei pastori o ad occuparsi di funzioni solo organizzative e amministrative, pur rilevanti. Piuttosto deve mirare al ruolo di co-protagonista nell'attuazione della vocazione profetica della Chiesa. Una Chiesa che parla solo di religione con linguaggio solo religioso, parla solo a sé stessa e finirà col non capire più nemmeno ciò di cui sta parlando.

Ha argomentato, di recente, il filosofo tedesco Jürgen Habermas che le nostre società sono diventate ormai post-secolari e ciò nel senso che la dimensione e il senso religioso sono entrati in pieno nell'ambito pubblico. Lui, non credente, invita i cosiddetti laici «a un superamento autoriflessivo della visione laicista che la modernità laicista ha di sé». Eppure, dal fronte del laicato cattolico troppo poco è stato fatto finora per aiutare la ragione nella ricerca delle norme morali necessarie per assicurare la convivenza comune. Desidero, però, ricordare due iniziative di straordinaria rilevanza che segnano una promettente inversione di tendenza: l'*Economia di Francesco* in marzo ad Assisi e il *Patto educativo globale* il 14 maggio in Vaticano, iniziative volute entrambe da papa Francesco.

Mi piace chiudere ricordando che Gesù ha redento non solo l'individuo ma anche le relazioni sociali e gli ambiti di vita abitati dall'uomo. Ecco perché viene chiesto ai fedeli laici di abbattere le tante (e spesso nascoste) “strutture di peccato” oggi presenti nella nostra società, che impediscono di prendere il largo. ●

*Una Chiesa che parla solo di religione,  
parla solo a se stessa e finirà col non  
capire più ciò di cui sta parlando*